



aderente CONFEDIR

Coordinamento Sindacale Enti di Ricerca

Prot. 29/21

Roma, 27/05/2021

Lo CSER all'incontro CONFEDIR con il Presidente Comitato di Settore Regioni Sanità

La CONFEDIR ha incontrato lo scorso 18 maggio, con una articolata delegazione guidata dal Segretario Generale della CONFEDIR, Prof. Michele Poerio, il Presidente del Comitato di Settore Regioni Sanità, Dott. Davide Carlo Caparini ed alcuni rappresentanti regionali, in vista della stesura dell'Atto di indirizzo per l'avvio della prossima fase contrattuale in ARAN e della fase attuativa del PNRR. Nella delegazione confederale era presente anche il Coordinamento Sindacale Enti di Ricerca (CSER) che da tempo opera negli Enti pubblici di ricerca. Si riporta di seguito una sintesi dell'intervento CSER.

Lo CSER, che da anni si occupa in ambito CONFEDIR delle problematiche degli Enti pubblici di ricerca, nel corso dell'incontro ha espresso in merito al **PNRR** soddisfazione per il fatto che, finalmente, si riparta dalla ricerca. A causa probabilmente della pandemia è stata infatti rivalutata l'importanza della ricerca e, grazie anche alle richieste formulate in tal senso dalla CONFEDIR, risorse consistenti sono state destinate nel PNRR alla progettualità di ricerca in vari settori. Il sistema degli Enti di ricerca tuttavia ora non è pronto per questa sfida, troppo tempo infatti è trascorso senza che molte criticità siano state sanate. Non è stato infatti approntato quel riordino, chiesto peraltro in molte sedi dalla CONFEDIR e dallo CSER, degli Enti pubblici di ricerca, quanto a semplificazione amministrativa, a regole uniformi per l'accesso negli Enti di ricercatori e tecnologi e ad una regolare progressione di carriera. In questo momento in cui si sta andando verso il rinnovo contrattuale è innanzitutto quindi necessario che sia salvaguardata l'**autonomia** dei ricercatori e tecnologi, ora schiacciati in un sistema che non li sostiene adeguatamente, così come invece è sancito nella Raccomandazione della Commissione Europea dell'11/03/2005 riguardante la **Carta Europea dei Ricercatori** ed il Codice di Condotta per l'Assunzione dei Ricercatori. Risulta poi indispensabile rivedere l'ordinamento professionale dei profili di ricercatore e tecnologo, originariamente di tipo dirigenziale, suddiviso quindi in tre livelli. Tale semplificazione è necessaria al fine

di valorizzare e motivare il personale che con questo tipo di ordinamento, anche a causa di valutazioni spesso non adeguate delle attività svolte e per carenza di risorse, non ha potuto avere una regolare progressione di carriera, così come invece originariamente previsto nel DPR 171/1991 (circa il 60% dei ricercatori e tecnologi trovano infatti ancora al III livello). Il PNRR indica ora la strada del rafforzamento della ricerca attraverso i progetti di ricerca, il partenariato pubblico-privato ed il trasferimento tecnologico, ma per tutto ciò è necessaria una grande iniziativa in autonomia del personale qualificato e motivato della ricerca, oltre al coinvolgimento delle Regioni chiamate ad intervenire nel settore dei bandi di ricerca. In particolare si è ricordato che per attuare la sostenibilità indicata nel PNRR, sono necessari degli interventi di carattere ambientale, prevedendo l'attuazione di bonifiche ambientali non solo a livello di territori urbani per i rifiuti, ma anche a livello di territori agricoli. A questo riguardo si è posto l'accento sul fatto che per arrivare una reale **agricoltura sostenibile** sarebbe necessario realizzare un sistema elettronico di tracciamento dei rifiuti non solo di tipo urbano, ma anche di quelli pericolosi, che sono spesso presenti in agricoltura, sia per abbandono dei rifiuti pericolosi sia a seguito dei trattamenti con prodotti fitosanitari delle colture. E' stato inoltre sottolineato che la sostenibilità ambientale nel settore agricolo passa anche e soprattutto attraverso la produzione, l'autorizzazione e l'impiego di prodotti sostenibili a minore impatto ambientale da utilizzare al posto di quelli convenzionali. Questo processo, già in parte avviato su indicazione europea, richiede tuttavia un forte finanziamento della ricerca nel settore a livello soprattutto degli Enti pubblici di ricerca, in partenariato con la ricerca del settore privato. L'industria chimico-farmaceutica negli ultimi anni ha già fatto grandi progressi verso la sostenibilità dei prodotti fitosanitari, adeguandosi anche alle normative europee, ma occorre ancora un grande sforzo per incoraggiare a livello nazionale un forte partenariato pubblico-privato di ricerca in questo ambito. L'occasione del PNRR, si è concluso, potrebbe essere dunque davvero un'occasione irripetibile per rendere la ricerca più attrattiva per i giovani di talento ed al tempo stesso per favorire la ricaduta tecnologica della attività di ricerca sul sistema paese.

Il Coordinatore Nazionale
CSER aderente CONFEDIR
Cinzia Morgia

